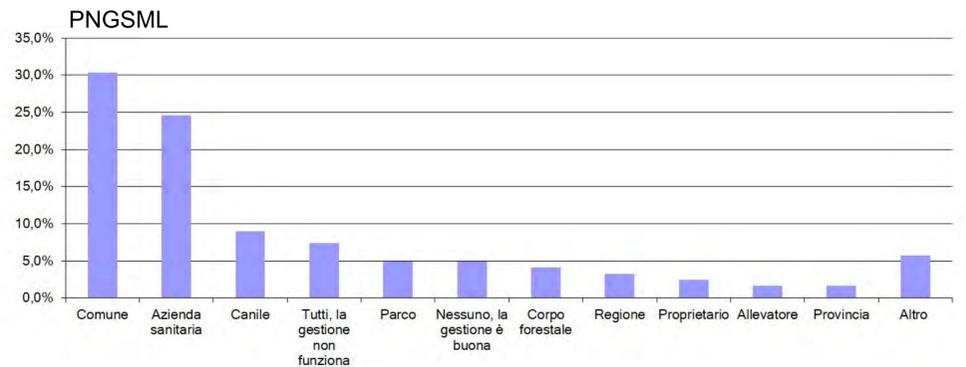
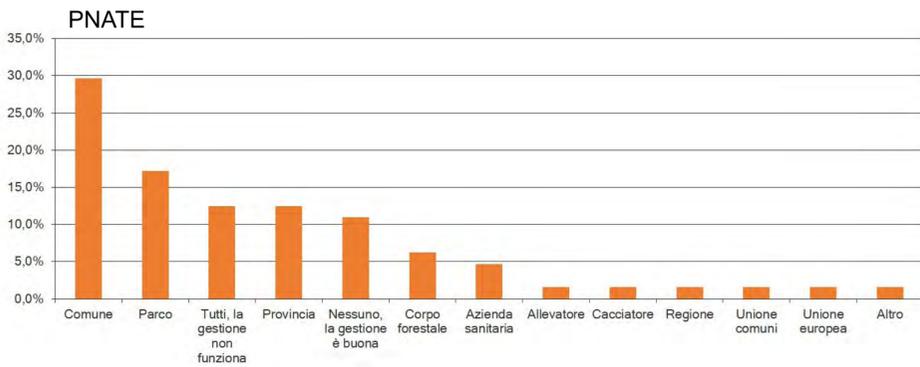


# I RISULTATI: PARCHI A CONFRONTO

## La gestione del fenomeno

I dati raccolti tramite le interviste sul campo mettono in evidenza come la responsabilità sulla gestione del fenomeno randagismo/vagantismo venga attribuita, in entrambi i Parchi, innanzitutto ai Comuni, coerentemente con quanto stabilito dalle norme. Poi, però, nei due Parchi, i soggetti ai quali vengono attribuite responsabilità di cattiva o carente gestione si differenziano a tal punto da consentire di mettere in luce **due dinamiche attoriali completamente diverse** (FIGURA 6).

**Figura 6 - Chi gestisce male o non gestisce il fenomeno del randagismo/vagantismo nei due Parchi**

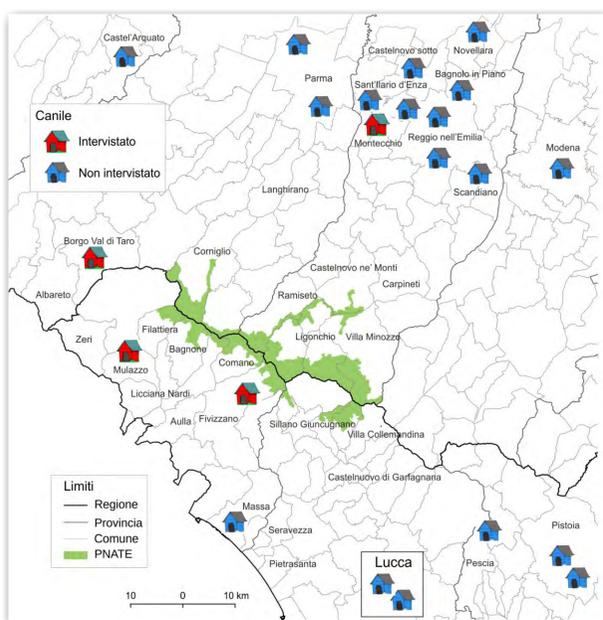


**Nel caso del PNATE**, oltre ai Comuni, **è il Parco ad essere percepito come soggetto responsabile** di una cattiva o assente gestione ma non in riferimento al fenomeno randagismo/vagantismo, quanto piuttosto all'aumento del numero dei lupi. In effetti, durante le interviste, il discorso spesso scivolava, in maniera ripetuta e insistente, sul discorso della presenza di lupi/ibridi ritenuta da alcuni intervistati eccessiva e a volte fuori controllo. Segue, poi, **la Provincia** ritenuta "inadempiente" e chiamata in causa in ragione delle competenze in materia di fauna selvatica attribuitele finora. Nel PNATE, quindi, la dinamica attoriale si configura a livello istituzionale. Essa conferma il fatto che le tensioni riguardano *in primis*, nella percezione degli attori, una dialettica politica per la definizione delle competenze (per es. quelle delle Province in dismissione) e della natura stessa del problema: gli ibridi riguardano competenze di fauna selvatica e/o di randagismo/vagantismo? Ci sono molti (troppi) lupi o molti (troppi) ibridi? Va ridotto il numero dei lupi e/o degli ibridi?

**Nel caso del PNGSML**, oltre ai Comuni, **sono soprattutto i Servizi veterinari delle Aziende sanitarie locali (ASL) ad essere percepiti come soggetti inadempienti** nella gestione del fenomeno randagismo/vagantismo. Ciò riguarda soprattutto il versante aquilano nel quale la ASL è percepita come "assente" e "inefficiente". Tuttavia, anche in altri territori, in particolare quello teramano, la ASL viene chiamata in causa degli intervistati. Essa, oltre che "negligente", è ritenuta responsabile della re-immissione sul territorio dei cani catturati: *"Quando interviene la ASL, il cane viene catturato, controllato e microchippato però poi lo rilasciano sul territorio"*. La questione, in realtà, è da ricondurre al fatto che i Comuni non dispongono di canili sul territorio o di convenzioni con canili di altri territori.

Nella CARTA 11, sono riportati i canili indicati nell'elenco fornito dal PNATE per l'individuazione dei soggetti da intervistare; nella CARTA 12 relativa al PNGSML, invece, si è provveduto a riportare i canili indicati dagli intervistati. In entrambe le carte sono compresi sia i canili sanitari sia i rifugi.

**Carta 11 - PNATE: Comuni e canili**



**PNATE**

«La situazione del lupo è sfuggita di mano...»; «La cattiva gestione dentro Parco si ripercuote fuori Parco!»

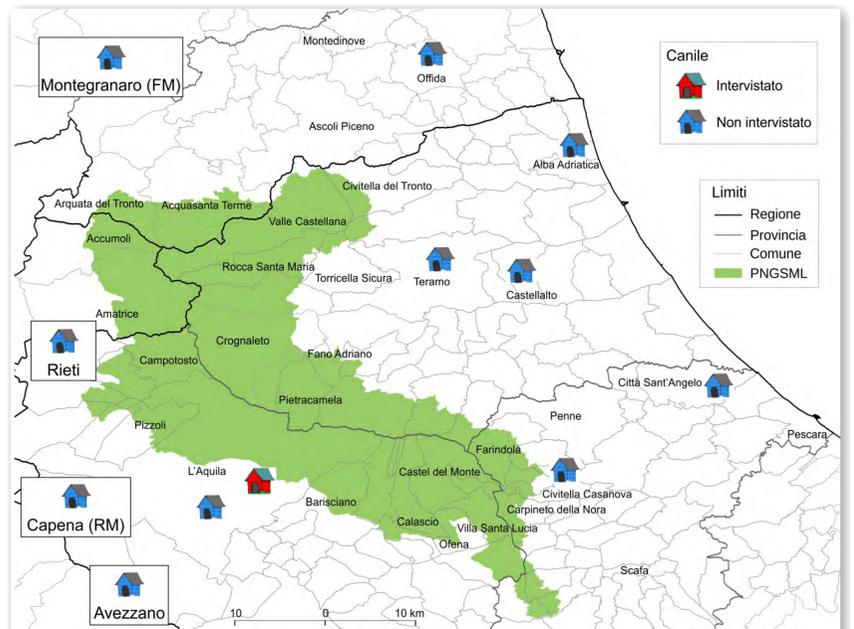
«Il Parco dovrebbe provvedere alla diminuzione del numero di lupi»

«Il Life Lupo è solo per mungere soldi all'Europa oppure per fare qualcosa di utile veramente?»

**PNGSML**

«La ASL dimostra poca solerzia e attaccamento al lavoro; è sempre l'ultima ad arrivare!»

**Carta 12 - PNGSML: Comuni e canili**



«Abbiamo chiesto di controllare i cani degli allevatori per verificare le cucciolate e i microchip ma niente!»